

4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI VEGETALI

4.1 L'andamento agrometeorologico

L'annata 2005 si è caratterizzata per un andamento pluviometrico deficitario, rispetto alla media, nel primo semestre, in buona parte compensato da frequenti e abbondanti precipitazioni registrate nel periodo estivo tra luglio e agosto e nel periodo autunnale tra ottobre e novembre. I valori termici sono risultati in prevalenza sotto la media specie nei mesi invernali e parzialmente nei mesi estivi, con brevi ondate di caldo intenso a fine maggio, fine giugno e fine luglio. Nel periodo autunnale le temperature si sono mantenute intorno alla media o superiori, mentre le piogge sono risultate superiori alla media specie nella pianura centrale e meridionale. Le prime gelate in pianura si sono registrate soltanto a partire dal 19-20 novembre.

La stagione invernale (gennaio-febbraio) è apparsa rigida e seccata con alcuni episodi nevosi, anche in pianura, tra il 18-19 gennaio e nell'ultima decade di febbraio, nei giorni 20-21 e 27-28. Le basse temperature, mai eccezionalmente basse, e la scarsa piovosità sono state ben tollerate dalle colture in fase di riposo. La primavera (marzo-maggio) ha dimostrato una forte variabilità sia dal punto di vista pluviometrico (fig. A.1)⁵, che termometrico. Il mese di marzo è iniziato con una prima fase molto fredda, con valori minimi record, nei giorni 1 e 2 (fig. A.2), e nevicate diffuse il 3-4. Nella seconda metà del mese le temperature hanno subito un sensibile rialzo; le precipitazioni sono risultate scarse, con i primi episodi di grandinate il 29-30. Il mese di aprile ha dimostrato una maggiore instabilità, con temperature intorno alla media o lievemente inferiori nei valori massimi e piogge frequenti e abbondanti, superiori alla media. In maggio nelle prime due decadi il tempo si è mantenuto in prevalenza variabile, con piogge e temperature inferiori alla media, mentre durante l'ultima decade un'alta pressione di origine nord-africana ha determinato tempo stabile e temperature in sensibile aumento (in pianura fino a 32/34°C a fine mese).

Le temperature basse nella prima decade di marzo hanno fatto ritardare il risveglio vegetativo di oltre due settimane. In aprile la temperatura è stata altalenante e

5) Le figure sono riportate in Appendice.

non si sono verificati casi di gelata, ma hanno rallentato gli sfarfallamenti di *Cidia* e di *Eulia*. Le piogge hanno favorito sulle pomacee gli attacchi fungini come la Ticchiolatura, costringendo a interventi con fungicidi nonostante le fioriture in atto. In maggio si sono osservate in molte aree le prime macchie sporulate di *Peronospora*.

La stagione estiva è risultata in prevalenza più piovosa (fig. A.3) e più fresca della media anche se non sono mancate alcune fasi con tempo stabile e valori termici sopra la media. La prima metà di giugno ha registrato condizioni di tempo variabile e fresco mentre la seconda parte è risultata più stabile, con piogge molto scarse e valori termici sopra la media. Nella prima metà di luglio si sono ripresentate condizioni di instabilità atmosferica con valori termici al di sotto della media e frequenti piogge a prevalente carattere di temporale e grandinate; nella seconda metà le temperature hanno subito un generale rialzo fino a raggiungere valori al di sopra della media tra il 27 e il 30. Il mese di agosto è risultato decisamente più fresco e piovoso del normale con diversi episodi anche grandinigeni. Il bilancio idroclimatico - calcolato come differenza tra i mm di pioggia (fig. A.4) e quelli di evapotraspirazione (fig. A.5) - del periodo giugno-agosto (fig. A.6) ha individuato una parte centro settentrionale con valori positivi compresi tra 0 e 100 mm, e un valore massimo stimato pari a 140 mm nel vicentino. Nel resto della regione tale bilancio è stato negativo con valori generalmente compresi tra -100 e -200 mm, con un picco negativo verificatosi a cavallo del padovano e del rodigino dove sono stati stimati -280 mm di deficit idroclimatico. La differenza del bilancio 2005 rispetto alla media nel periodo 1994-2004 (fig. A.7) ha confermato l'andamento "piovoso" della stagione estiva 2005, in quanto tale anomalia risulta essere positiva e compresa tra 0 e 280 mm in tutta la regione. Solo nella zona individuata, a cavallo del rodigino e padovano, l'anomalia è stata negativa per un valore fino a -60 mm.

In giugno le oscillazioni della temperatura e le scarse piogge hanno ostacolato lo sviluppo delle patologie fungine ad eccezione del Mal bianco. Molte colture hanno manifestato i primi segni di stress idrico. Si sono osservati stati carenziali dovuti spesso a difficoltà di assorbimento degli elementi nutritivi per mancanza di soluzione circolante. In luglio e in agosto l'arrivo delle piogge e di aria più fresca hanno attenuato la siccità ma hanno favorito lo sviluppo delle patologie. Sono stati segnalati sulla vite attacchi di *Botrite*, sulle pomacee comparse di *Maculatura* e di *Ticchiolatura*, sulle drupacee di *Monilia* sui frutti in maturazione; sono iniziati i trattamenti anticercosporici sulla barbabietola. Le piogge di fine agosto hanno provocato anche una forte cascola di pesche, ma hanno impedito la cascola delle olive.

Per la patata le frequenti piogge hanno consentito l'ingrossamento del tubero e, sulla soia, hanno rallentato le infestazioni di Ragnetto rosso.

La stagione autunnale (settembre-novembre) è stata caratterizzata da una piovosità superiore alla media specie in pianura (fig. A.8), associata però ad un minor numero di eventi, e da prolungati periodi con temperature notturne relativamente miti almeno fino alla prima decade di novembre a cui è seguito un netto calo delle temperature con la comparsa delle prime nevicate, anche in pianura, a fine mese. Settembre è risultato normale sia per temperatura che per precipitazioni; solo nella pianura nord-orientale si sono registrati valori di pioggia superiori alla media. Ottobre ha registrato totali pluviometrici sopra la media specialmente sulle zone sud-orientali della pianura e sulle zone prealpine e pedemontane a causa dell'evento del 2-7 ottobre. Le temperature si sono mantenute in linea con la media o leggermente inferiori nelle prime due decadi, mentre nell'ultima i valori termici sono apparsi generalmente superiori. Nel mese di novembre la prima decade è stata caratterizzata da una fase più calda della media con un evento pluviometrico importante tra il 5 e il 7 quando si sono registrate piogge diffuse e abbondanti, in particolare tra le province di Padova, Vicenza e Treviso. In seguito si è assistito ad un graduale calo delle temperature che, specie nell'ultima decade, hanno raggiunto valori al di sotto della media con alcune gelate anche in pianura e un episodio di neve diffusa tra il 25 e il 26.

A settembre il bel tempo ha facilitato la fase di raccolta, ma in ottobre il brutto tempo ha rallentato le operazioni colturali. Le uve si sono presentate in pessime condizioni ed anche quelle trattate hanno manifestato acini fessurati attaccati da Botrite e Marciumi vari. L'unico rimedio è stato quello di accelerare le operazioni di raccolta. Sulla lattuga gentile sotto serra è stato osservato lo sviluppo di Peronospora, di Botrite e di Sclerotica. Per l'Actinidia, la raccolta è iniziata, secondo il calendario, nella terza decade di ottobre, malgrado le condizioni di maturazione non fossero ottimali. Per il rischio di gelata si è preferito raccogliere in ogni caso. La pezzatura del frutto si è presentata un po' inferiore alla norma a causa degli sbalzi termici sopportati dalle piante durante la fase di ingrossamento.

4.2 Cereali

La superficie coltivata a *frumento tenero* nel 2005 ha raggiunto i 58.000 ettari (+3% rispetto alla precedente campagna), a conferma di un rinnovato interesse degli agricoltori per questa coltura. Rovigo, con una superficie inve-

stata di 19.000 ettari (+12% rispetto al 2004), consolida la leadership regionale (tab. 4.1). Al secondo posto si colloca Verona con 13.200 ettari (+8%), mentre sono in notevole calo le superfici coltivate nella provincia di Venezia (-15%).

L'ottimo andamento climatico primaverile ha favorito le produzioni, limitando contestualmente le malattie fungine e lo sviluppo di insetti, afidi in particolare modo. A febbraio, limitatamente ad alcuni appezzamenti seminati a inizio ottobre, si sono evidenziati ingiallimenti a chiazze, degenerati in disseccamenti della parte aerea, spighe semivuote e cariossidi striminzite. Nel complesso le rese sono state piuttosto elevate, attestandosi su circa 6,6 t/ha (+6,5% rispetto alla campagna 2004), su livelli superiori alla media degli ultimi anni e con una buona sanità della granella (fig 4.1). Gli incrementi delle rese e delle superfici hanno favorito un aumento del 10% della produzione complessiva che ha superato le 381.000 tonnellate.

Le quotazioni del primo semestre del 2005 registrate alla Borsa Merci di Padova sono state nettamente inferiori a quelle dello stesso periodo dell'anno precedente (-30%), ma va tenuto conto che i prezzi erano stati spinti verso l'alto in seguito allo scarso raccolto del 2003. Dall'inizio dell'anno i listini delle principali piazze venete hanno manifestato una costante tendenza al ripiegamento, anche in seguito alla previsione di un raccolto abbondante. A luglio, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, il prezzo si è attestato ad un livello inferiore a quello del 2004 (-7% circa), per poi aumentare leggermente fino a fine anno. I prezzi medi su base annua si sono mantenuti su livelli inferiori di quasi il 20% rispetto al 2004, attestandosi sui 125,05 euro/t per il frumento fino e i 121,58 euro/t per quello buono mercantile, un livello tra i più bassi degli ultimi dieci anni. A fronte di un aumento produttivo, si stima che il negativo andamento dei prezzi abbia ridotto di quasi il 30% il valore della produzione, che scenderà a meno di 60 milioni di euro (fig. 4.2).

Le semine per l'annata agraria 2006, pur avendo registrato qualche difficoltà legata alle avverse condizioni meteorologiche nel mese di novembre, lasciano prevedere un ulteriore aumento delle superfici investite in Veneto: secondo l'indagine Ismea-Unione seminativi, tale incremento è previsto nell'ordine di quattro punti percentuali rispetto al 2005.

Tab. 4.1 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - FRUMENTO TENERO

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	1	4	0,0	-	0
Padova	10.905	63.600	-2,0	-4,2	7.887
Rovigo	19.000	141.700	35,6	-0,1	17.572
Treviso	5.005	28.935	-6,4	-3,6	3.588
Venezia	6.840	46.860	-13,2	1,8	5.811
Verona	13.200	81.546	8,2	3,5	10.113
Vicenza	3.095	18.565	3,1	-5,4	2.302
Veneto	58.046	381.210	9,6	-0,9	47.274

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.1 - Andamento delle superfici e delle rese del frumento tenero nel Veneto nel periodo 1990-2005

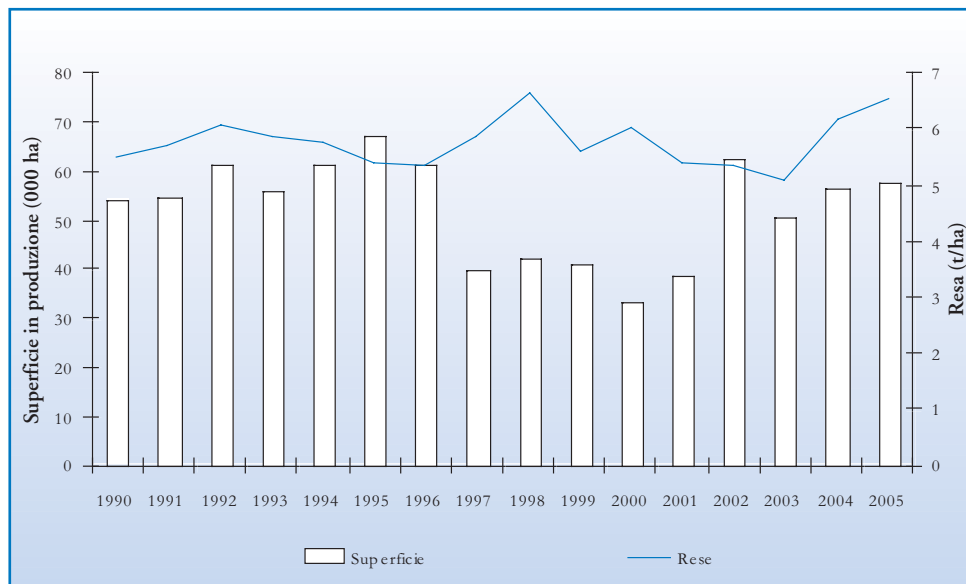
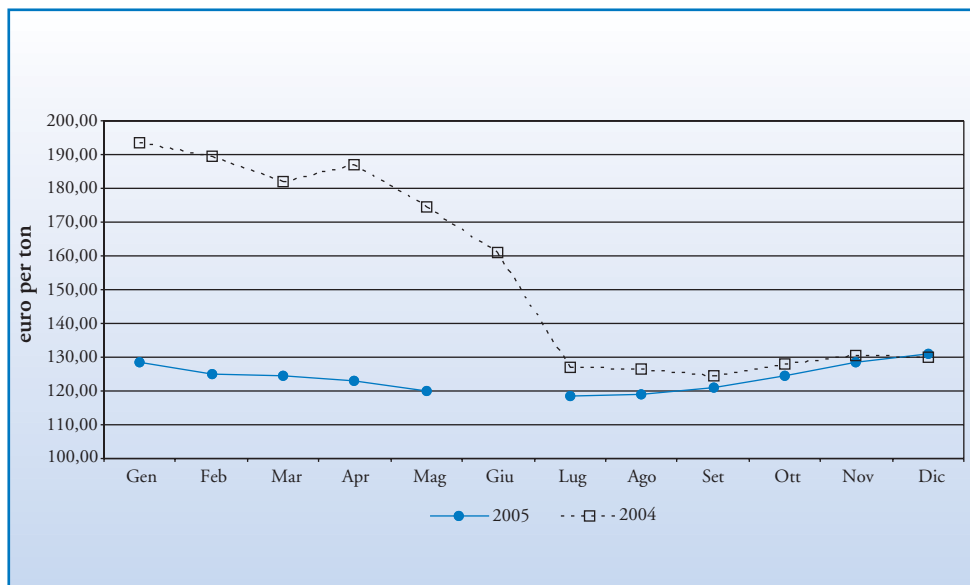


Fig. 4.2 - Andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero (media mensile - borsa merci Padova)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/ton)	124,0	154,6	-19,8

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

Il *frumento duro* ha mostrato una significativa contrazione della superficie coltivata (-15%) rispetto al 2004: gli investimenti sono, infatti, scesi a circa 970 ettari. Tale contrazione ha riguardato le province di Rovigo (-17%) – che con 500 ettari investiti si conferma comunque la più importante realtà produttiva regionale – Treviso (-7%) e, soprattutto, Venezia (-40%). Le rese, invece, pari a quasi 6,5 t/ha, sono sensibilmente aumentate (+10% rispetto all'annata precedente). Questo ha consentito di compensare solo parzialmente la riduzione delle superfici: la produzione raccolta è, infatti, diminuita del 5% su base annua (6.200 tonnellate complessive). Le quotazioni di inizio anno sono state inferiori del 30% rispetto a quelle dello stesso periodo della campagna precedente e i prezzi osservati sulle principali piazze venete hanno raggiunto valori medi di 129 euro/t, rispetto ai 185 euro/t del 2004. Con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione la carenza di prodotto ha sostenuto le quotazioni su livelli superiori a quelli registrati nel 2004,

con valori di 150-154 euro/t. Su base annua, i prezzi medi registrati nelle borse merci regionali sono stati di circa 136 euro/t, in flessione del 13% rispetto all'annata precedente.

La superficie a *orzo* si è ridotta del 7% rispetto all'annata precedente e gli ettari coltivati sono stati circa 7.800. La provincia di Verona, dove si concentra circa il 37% degli investimenti regionali, ha confermato i 2.900 ettari della precedente campagna. In tutte le altre province le superfici risultano essere in calo, in particolare a Venezia, dove si è registrata una contrazione degli ettari coltivati del 37%. Anche l'orzo ha beneficiato del clima piuttosto favorevole, limitando lo sviluppo delle patologie fungine e dei fitofagi e consentendo una buona maturazione della granella. Tuttavia le rese sono rimaste invariate rispetto al 2004, attestandosi in media su 5,6 t/ha. Nel complesso vi è stata una riduzione del raccolto di circa il 7% rispetto alla campagna precedente: la produzione complessiva è stata di poco inferiore alle 44.000 tonnellate. Nel primo semestre dell'anno i prezzi hanno segnato valori in linea con quelli della seconda metà del 2004, attestandosi su circa 132 euro/t. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione i listini hanno subito significative riduzioni fino a 122 euro/t su livelli ancora inferiori rispetto all'annata precedente e solo negli ultimi mesi dell'anno le quotazioni hanno registrato una lieve tendenza al rialzo. Nel complesso, la variazione media annua dei prezzi è risultata negativa (-10%).

Per la prima volta negli ultimi otto anni, gli investimenti a *mais* hanno registrato una battuta d'arresto rispetto al trend di crescita degli anni precedenti. Nel 2005 la campagna si è chiusa con una superficie di circa 307.000 ettari, in flessione del 5,6% rispetto al 2004. Padova, confermando i 65.500 ettari dello scorso anno, è diventata la provincia maidicola più importante del Veneto a scapito di Rovigo, che ha subito una sensibile contrazione delle superfici investite (-18%) e con 61.000 ettari coltivati occupa la seconda posizione a livello regionale (tab. 4.2). Una riduzione significativa delle superfici è stata registrata anche nella provincia di Verona (42.000 ettari, -9%) e in misura minore a Venezia (53.600 ettari, -3%) e Treviso (51.700 ettari, -1%).

L'andamento meteorologico è stato piuttosto favorevole in tutte le fasi colturali: solo gli ibridi precoci nelle aree più meridionali e interne della regione sono stati colpiti in misura consistente dalla prima generazione della Piralide e la presenza di micotossine ha ulteriormente peggiorato la qualità della granella. Le rese produttive sono state soddisfacenti (10 t/ha), anche se inferiori a quelle del 2004 (-4%) (fig. 4.3). La riduzione delle superfici, associata a quella delle rese, ha determinato una contrazione della produzione complessiva che si è attestata su quasi 3,1 milioni di tonnellate (-9% rispetto all'anno precedente).

Nella prima parte dell'anno i prezzi sono stati decisamente inferiori (con flessioni nell'ordine del 30-35%) rispetto allo stesso periodo del 2004, raggiungendo un picco negativo a maggio quando le quotazioni sulla piazza di Padova sono scese fino a 160 euro/t, mentre nel 2004 superavano i 180 euro/t. Solo a partire da giugno, quando il prodotto ha cominciato a scarseggiare, i listini hanno ripreso un po' di vigore, mantenendosi comunque sempre al di sotto rispetto ai valori dell'annata precedente. A partire da ottobre, con l'apertura della nuova campagna di commercializzazione la contrazione dell'offerta ha generato qualche aspettativa sulla crescita dei prezzi. Ma la presenza di buoni raccolti a livello mondiale e le difficoltà incontrate dal settore avicolo per l'influenza aviaria hanno depresso le quotazioni, portandole a livelli inferiori a quelli di inizio campagna (meno di 120 euro/t), ma su valori leggermente superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente (+2%). Il prezzo medio annuo è stato di 120,97 euro/t, con una contrazione di oltre il 15% rispetto al 2004 (fig. 4.4). Il fatturato complessivo della coltura è stato di circa 373 milioni di euro.

Le semine del mais per il 2006, ormai completate, evidenziano uno spostamento dell'orientamento degli investimenti da parte degli agricoltori verso altre colture meno onerose sia dal punto di vista economico che tecnico (in termini di operazioni colturali da effettuare). Secondo alcune indicazioni raccolte presso gli operatori del settore, si prevede una ulteriore diminuzione delle superfici messe a coltura in Veneto rispetto al 2005.

Tab. 4.2 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - MAIS

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	1.900	16.150	0,0	-3,5	1.954
Padova	65.468	666.457	-1,4	0,6	80.620
Rovigo	61.000	515.000	-25,1	1,9	62.298
Treviso	51.721	560.488	-0,6	4,0	67.801
Venezia	53.602	569.091	-11,4	2,1	68.842
Verona	42.000	407.674	-9,5	3,4	49.315
Vicenza	31.750	348.328	-0,7	3,7	42.136
Veneto	307.441	3.083.188	-9,0	2,3	372.966

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.3 - Andamento delle superfici e delle rese del mais nel Veneto nel periodo 1990-2005

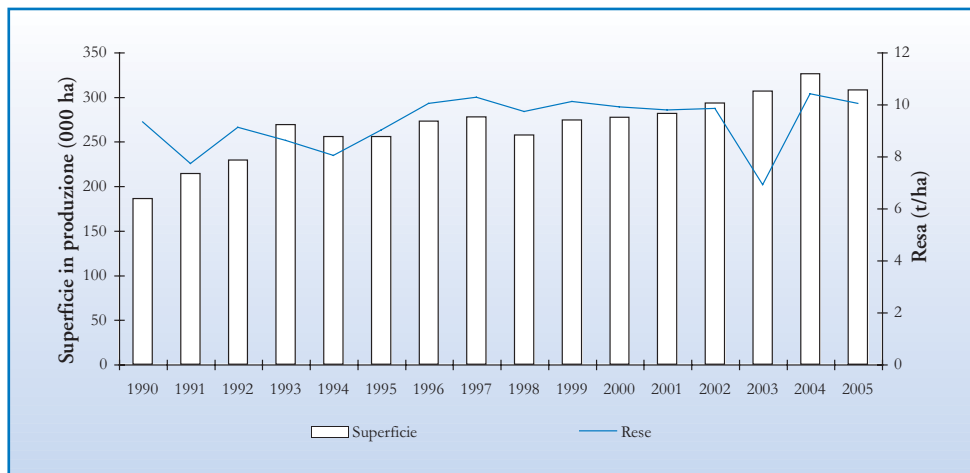
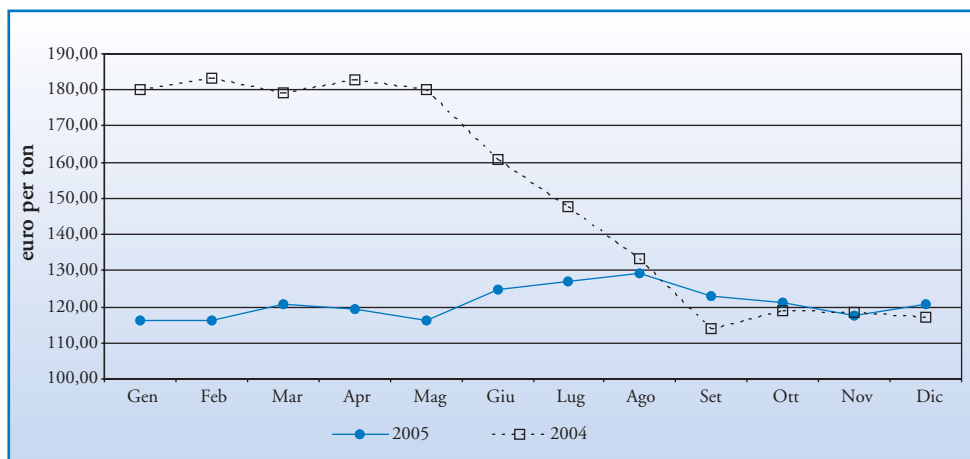


Fig. 4.4 - Andamento dei prezzi all'origine del granturco (media mensile - borsa merci Padova)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/ton)	121,0	151,3	-20,1

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

La superficie coltivata a *riso* è stata di oltre 3.500 ettari, con una diminuzione di quasi il 6% rispetto alla campagna precedente. Verona - la prima provincia per investimenti con circa 1.700 ettari - ha mostrato una diminuzione del 5% delle aree coltivate; anche in Polesine sono state osservate riduzioni, significative (-8%). Nel complesso le rese sono state inferiori a quelle dell'anno precedente, con una media di circa 5,7 t/ha (-9%) e la produzione complessiva è scesa a 20.300 tonnellate, circa il 14% in meno rispetto alla campagna precedente. Nel primo semestre dell'anno le quotazioni del risone sono state decisamente inferiori a quelle dello stesso periodo dell'annata precedente, con valori compresi tra 183-190 euro/t (-35%). Solo nella seconda parte dell'anno, con la riduzione dell'offerta, i listini hanno ripreso vigore. A settembre, la nuova campagna di commercializzazione si è aperta con prezzi leggermente superiori (circa 194 euro/t) e in aumento di circa il 5% rispetto all'anno precedente. Su base annua, il prezzo medio è stato di 198 euro/t, in flessione di oltre il 21% rispetto alla media del 2004.

Scheda 6 - Biomasse e agroenergia

Le iniziative per sviluppare una produzione significativa di biomasse hanno ricevuto un'improvvisa accelerazione negli ultimi mesi sia a livello comunitario che a livello nazionale. L'Unione Europea ha pubblicato recentemente due comunicazioni: un piano di azione per la biomassa e la strategia comunitaria per i biocarburanti. I documenti vanno inseriti nel quadro delle politiche volte a ridurre le emissioni di gas serra per combattere il cambiamento climatico e per aumentare la diversificazione delle fonti energetiche, dati i livelli raggiunti dal prezzo del petrolio. In Italia il ritardo accumulato nella predisposizione dei primi provvedimenti per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal protocollo di Kyoto (-6,5% di emissioni nel 2010 rispetto al 1990) e da alcuni dispositivi comunitari (una quota globale del 12% per l'energia da fonti rinnovabili, del 21% per il settore dell'elettricità e del 5,75% per i biocarburanti entro il 2010) ha costretto il governo a prendere in esame una serie di provvedimenti per sviluppare apposite filiere energetiche in agricoltura. Va aggiunto che anche la delicata fase di transizione a cui sono sottoposte quasi tutte le organizzazioni comuni di mercato - in particolare quella dello zucchero - porta a proporre ipotesi alternative per alcune delle tradizionali filiere produttive. Secondo l'ultimo rapporto dell'ENEA (2006), in Veneto la quota di consumi energetici lordi derivante da fonti rinnovabili è pari al 5-6% del totale, valore ancora più basso rispetto al dato nazionale (7%). Tenendo conto che la maggior parte dell'energia rinnovabile deriva da fonti idroelettriche (circa il 60%), difficilmente aumentabili nei prossimi anni, è ipotizzabile che lo sviluppo delle fonti rinnovabili ricada su energia solare e biomasse di origine agroforestale che attualmente rap-

presentano il 23% della produzione rinnovabile complessiva (in massima parte come legna da ardere). Le possibili opzioni per lo sviluppo delle biomasse non mancano: dalla trasformazione di cereali e oleaginose in biocombustibili, adatti al trasporto o utilizzabili per produrre energia elettrica e termica al pari del materiale legnoso ottenuto anche con metodi intensivi, fino alla trasformazione delle biomasse in biogas. Alcuni impianti sono già in produzione e vi sono altri soggetti che hanno dichiarato la propria disponibilità ad investire nel settore dell'agroenergia, se saranno garantite esenzioni fiscali per la produzione di biocombustibili o saranno disponibili finanziamenti per la riconversione degli zuccherifici destinati alla chiusura. In quest'ultimo caso il Veneto sarebbe interessato dallo stabilimento di Contarina, dove si intende avviare la produzione di bioetanolo a partire dal mais. Tuttavia emergono alcune perplessità legate sostanzialmente alla effettiva convenienza economica per gli agricoltori che dovrebbero fornire la materia prima. Il recente accordo per l'utilizzo dei semi di girasole nella produzione di biodiesel (180 euro/t) ha portato alla coltivazione di poche migliaia di ettari a conferma dello scarso interesse dimostrato dagli agricoltori. D'altro canto, anche in presenza della defiscalizzazione concessa dal governo per la produzione di biocombustibili, permane il problema della concorrenza della materia prima proveniente dall'estero. Sotto questo profilo gli industriali cercano in piena legittimità la materia prima al prezzo più basso, senza peraltro tener conto della effettiva sostenibilità del commercio dei prodotti agroforestali a finalità energetica, come già messo in luce dalle associazioni ambientaliste. La garanzia della creazione di sistemi agroenergetici sostenibili dovrebbe essere il primo requisito dei nuovi progetti di sviluppo, al fine di evitare che la ricerca di nuove fonti rinnovabili si traduca in una inattesa reintroduzione di sistemi produttivi intensivi.

4.3 Colture industriali

La campagna 2005 per la *barbabietola da zucchero* sarà ricordata come l'annata dei record, ma anche per essere stata lunga e travagliata. Le superfici investite sono aumentate del 60% rispetto al 2004: nel complesso sono stati coltivati poco meno di 45.000 ettari, il livello più alto degli ultimi dieci anni (tab. 4.3).

Si sono registrati aumenti consistenti in tutte le province, superiori al 50% rispetto all'annata precedente a Padova (+56%), Treviso (+59%) e Verona (+53%): su tutte però emerge la provincia di Rovigo, che ha più che raddoppiato gli ettari coltivati nel 2004 superando anche il risultato registrato nel 2002. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, l'82% degli investimenti si concentra in tre province: Venezia (13.500 ettari) con la quota del 30% detiene

la leadership, seguita da Padova e Rovigo, entrambe con una quota del 26% del totale regionale.

Anche per la bietola l'andamento climatico è stato nel complesso positivo: in particolare l'estate più fresca della norma ha favorito un buono sviluppo della coltura. Dal punto di vista fitosanitario, gli attacchi parassitari sono stati più numerosi del 2004, ma opportunamente contenuti laddove sono stati effettuati i previsti trattamenti. Le rese produttive della barbabietola hanno perciò raggiunto livelli molto elevati: sono state ottenute in media 70,3 t/ha, con una crescita di circa il 13% rispetto al già elevato risultato del 2004 (fig. 4.5). La causa di questo andamento va imputata anche alle abbondanti piogge che si sono verificate nel periodo agosto-ottobre. La produzione complessiva è stata di circa 3,2 milioni di tonnellate, con un aumento dell'80% rispetto al 2004 e superiore del 20% se confrontato con quella record del 2002. Tale situazione ha invece influito negativamente sul titolo polarimetrico, che quest'anno è sceso di circa il 10%, attestandosi su un valore medio di 14°.

La quantità di saccarosio ottenuta dalla lavorazione si è attestata a 9,5 t/ha, in leggero calo (-2,5%); nel complesso, si sono ottenute quasi 428.000 tonnellate di saccarosio, +56% rispetto all'annata precedente. La purezza del sugo denso è rimasta sostanzialmente stabile, con valori superiori al 92%.

La situazione produttiva record del 2005 ha influito negativamente sugli aspetti reddituali per gli agricoltori: l'Italia ha superato abbondantemente la quota produttiva di zucchero assegnata a livello comunitario, per cui non ha goduto del prezzo regionalizzato; penalizzazione alla quale si deve aggiungere una maggiore incidenza degli oneri Feoga rispetto all'annata precedente. La liquidazione delle bietole consegnate è stata versata agli agricoltori, entro il 31 dicembre 2005, solo in misura pari all'80% del prezzo lordo inizialmente fissato per la campagna 2005 (43,6 euro/t a 16° di polarizzazione, inferiore a quello del 2004). Gli accordi interprofessionali stipulati all'inizio del 2006 hanno stabilito che la parte rimanente venisse versata da parte delle industrie saccarifere entro febbraio fino al raggiungimento di una quota pari all'88% del totale e per il resto entro il 15 giugno con la corresponsione anche degli interessi per il tempo intercorso.

Il prezzo finale liquidato agli agricoltori è stato determinato anche dalle scelte relative alle eccedenze di zucchero: negli accordi di febbraio 2006 è stato deciso che queste siano smaltite esportando a prezzi internazionali (circa 7-10 euro/t) parte della produzione (circa 1,56 milioni di tonnellate) e riportando al 2006-2007 le rimanenti 2,22 milioni di tonnellate, a scalare sul contingente produttivo

nazionale. La produzione riportata verrà quindi liquidata al prezzo fissato per la campagna 2006, più basso di quello del 2005. Nel complesso perciò la produzione 2005 è stata mediamente pagata circa 41,5 euro/t a 16° di polarizzazione. Considerando che il titolo polarimetrico medio è stato inferiore a quello dell'annata precedente, la produzione lorda vendibile ottenuta dai produttori è scesa su valori medi di 2.400-2.500 euro ad ettaro, in calo di oltre il 20% rispetto al 2004. Il valore della produzione del comparto ha comunque raggiunto i 115 milioni di euro, in virtù soprattutto dell'aumento produttivo realizzato.

Per la campagna 2006, il contingente nazionale, tagliato del 50% in base alla nuova OCM e a causa delle eccedenze riportate, sarà di circa 6 milioni di tonnellate con il rischio di ulteriori eccedenze da riportare nelle prossime campagne. A livello nazionale saranno funzionanti solo sei stabilimenti e la superficie investita passerà prevedibilmente dai 245.000 ettari della campagna 2005 ai 90.000 del 2006. In Veneto rimarrà attivo solo lo stabilimento di Pontelongo e le superfici si dovrebbero ridurre a circa 15.000 ettari. Le semine, iniziate in ritardo ai primi di marzo, si sono concluse agli inizi di aprile: circa il 95% delle superfici risulta essere in buono stato e le piogge primaverili hanno favorito lo sviluppo della coltura.

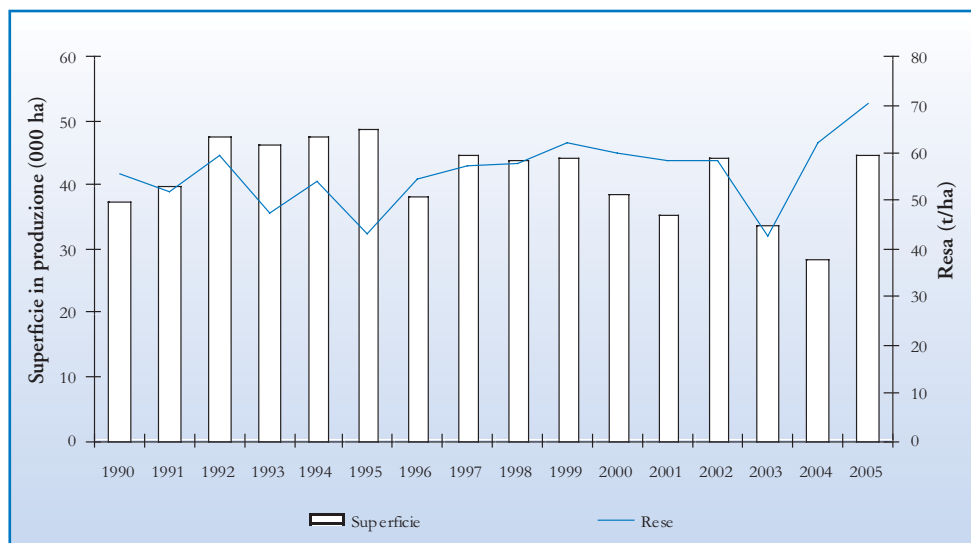
Tab. 4.3 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	0	0	-	0,0	0
Padova	11.672	819.387	79,7	2,5	29.858
Rovigo	11.667	803.285	162,1	-1,6	29.272
Treviso	1.348	88.038	69,3	-9,6	3.208
Venezia	13.496	996.537	47,5	0,7	36.314
Verona	5.296	343.825	75,6	-6,1	12.529
Vicenza	1.514	110.052	62,4	-0,8	4.010
Veneto	44.993	3.161.123	80,2	-1,0	115.191

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Industrie saccarifere, Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.5 - Andamento delle superfici e delle rese della barbabietola da zucchero nel Veneto nel periodo 1990-2005



Nel 2005 le superfici investite a *tabacco* si sono attestate su circa 7.400 ettari, in aumento dell'8,6% rispetto al 2004. La provincia di Verona concentra circa il 78% degli investimenti regionali e la distribuzione territoriale non registra variazioni di rilievo tra le province. L'estate fresca ha inciso negativamente sulle rese, che sono scese a 2,6 t/ha, in diminuzione di oltre il 10% rispetto al 2004. Nel complesso, le quantità prodotte nel 2005 sono diminuite di circa il 5%, attestandosi su circa 19.300 tonnellate di tabacco grezzo.

Con il 2006 entrerà in vigore la nuova OCM approvata nell'aprile 2005. Nella fase transitoria (2006-09), l'Italia ha adottato la scelta di disaccoppiare parzialmente l'aiuto: il 40% della dotazione finanziaria nazionale confluirà nel pagamento unico disaccoppiato, mentre il restante 60% continuerà ad essere accoppiato alla produzione ottenuta durante l'anno. Quando la riforma sarà a regime, a partire dal 2010, l'aiuto sarà completamente disaccoppiato. Per il 2006, il livello indicativo di aiuto accoppiato fissato a livello nazionale favorirà le varietà più richieste dal mercato. In particolare verranno privilegiati i tabacchi del gruppo 04 "Fire cured" e del gruppo 01 "Flue cured", che tra l'altro anche nel 2005 hanno spuntato i prezzi più remunerativi. Nel complesso il valore della produzione si è attestato su circa 60 milioni di euro.

Anche per la *soia* la campagna 2005 ha evidenziato aspetti positivi. La superficie investita è aumentata del 3% rispetto al 2004, attestandosi su circa 75.700 ettari. A livello provinciale si segnalano variazioni di rilievo nelle province di Rovigo

(+9%) e Treviso (+7%), mentre sono in leggera flessione gli investimenti nella provincia di Venezia (-1%) (tab. 4.4). In questa provincia si concentrano comunque il 28% degli ettari coltivati, seguita da Rovigo che detiene una quota del 24% del totale regionale e Treviso con il 18%.

L'andamento climatico è stato nel complesso buono fino ad agosto: le abbondanti precipitazioni, se da una parte hanno rallentato le infestazioni di Ragnetto rosso, dall'altra hanno interferito con il normale ciclo vegetativo e in alcuni areali si sono riflesse nella diminuzione delle rese produttive.

Tuttavia a livello regionale le rese hanno raggiunto le 3,8 t/ha, sugli stessi livelli registrati nel 2004, con risultati molto buoni soprattutto nel veneziano (anche 4,1 t/ha) (fig. 4.6). La produzione di soia ha raggiunto le 287.000 tonnellate, in aumento di circa il +3,2% rispetto al 2004.

In linea generale, le quotazioni della soia nel 2005 sui principali mercati sono state tra le più basse registrate negli ultimi cinque anni: le cause sono da imputare alla elevata produzione mondiale registrata nella campagna commerciale 2004-05 che ha conseguentemente innalzato il livello degli stock e dell'offerta sul mercato (fig. 4.7). In seguito all'abbondante produzione realizzata nell'annata 2004, nella prima parte dell'anno i prezzi si sono mantenuti su livelli inferiori di circa il 25% rispetto alla stesso periodo del 2004, con la tendenza ad un graduale aumento delle quotazioni all'avvicinarsi della pausa estiva. A settembre, i prezzi si sono mantenuti in linea con quelli registrati nella prima parte dell'anno, ma su livelli più alti rispetto al 2004: nel complesso, la quotazione media annua sulla piazza di Treviso è stata di 215 euro/t (-15% rispetto alla precedente annata agraria). Il fatturato della coltura è stato nel complesso di circa 63 milioni di euro.

Tab. 4.4 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - SOIA

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	20	60	-39,4	-4,5	13
Padova	8.218	23.889	-15,1	-5,7	5.245
Rovigo	18.000	72.400	17,9	2,1	15.897
Treviso	13.953	51.277	7,7	-4,0	11.259
Venezia	20.844	85.080	0,0	-0,4	18.681
Verona	11.800	43.992	-2,3	-3,9	9.659
Vicenza	2.880	10.080	-4,0	-4,4	2.213
Veneto	75.715	286.778	3,2	-2,1	62.968

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.6 - Andamento delle superfici e delle rese della soia nel Veneto nel periodo 1990-2005

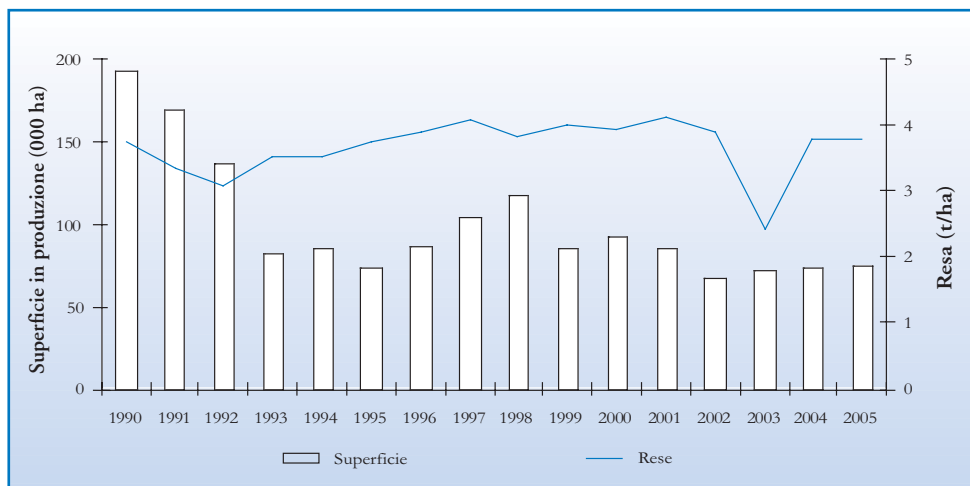
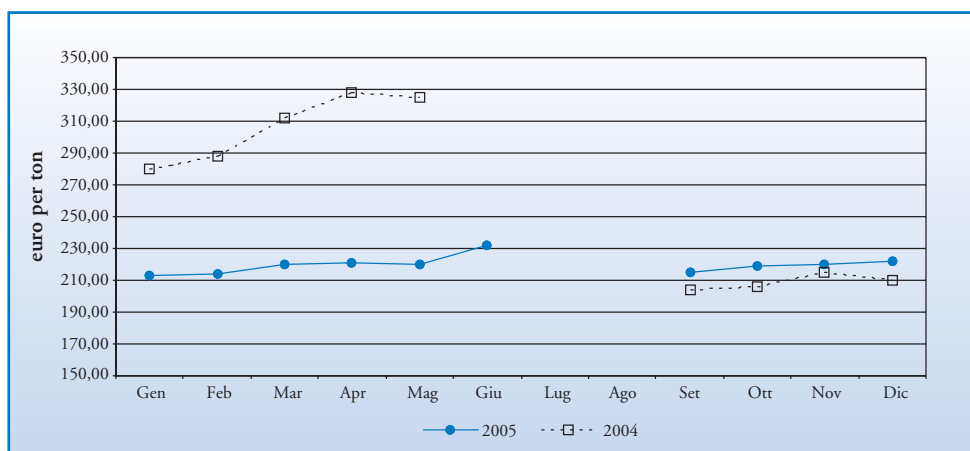


Fig. 4.7 - Andamento dei prezzi all'origine della soia (media mensile - borsa merci Bologna)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/ton)	219,6	263,1	-16,6

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

In linea con la tendenza registrata a livello nazionale, è aumentata la superficie regionale coltivata a *girasole*, che ha superato i 2.400 ettari (+9%). Gli investimenti sono concentrati per l'80% nelle province di Verona (1.400 ettari,

+16% rispetto all'annata scorsa) e Rovigo (550 ha, +22%). In aumento anche gli investimenti in provincia di Padova (+25%), mentre a Treviso le superfici coltivate si sono più che dimezzate. L'andamento climatico estivo molto piovoso ha limitato i problemi fitosanitari, ma ha depresso le rese (-3% circa), che si sono attestate su 3 t/ha. Nel complesso la produzione è aumentata, attestandosi su circa 7.300 tonnellate (+5% rispetto al 2004). All'inizio della campagna commerciale, le quotazioni si sono mantenute sugli stessi livelli del 2004 (circa 210 euro/t) sulle principali piazze di contrattazione, con la tendenza ad una graduale flessione dei prezzi. Nel complesso il fatturato della coltura ai prezzi di mercato è stato di circa 1,5 milioni di euro.

4.4 Colture orticole

La superficie regionale destinata ad orticole ha registrato un lieve aumento dell'1% rispetto al 2004 (circa 37.300 ettari). Gli ettari coltivati ad orticole in piena aria sono stati di poco superiori a 33.100 (+1,5%); a diminuire è stata invece la superficie a coltura protetta, scesa a circa 4.080 ettari. La coltura più importante è il radicchio, che da solo costituisce il 27% degli investimenti regionali ad orticole; seguono la patata (10%) e la lattuga, che ha registrato un trend di crescita ininterrotto negli ultimi cinque anni ed è la coltura maggiormente coltivata in serra (17% della superficie regionale), seguita a brevissima distanza dal pomodoro (16,5%) e dalla fragola (14%).

Nel 2005 la superficie investita a *patata* in Veneto si è mantenuta sostanzialmente stabile, attestandosi a circa 3.590 ettari coltivati (+0,5% rispetto al 2004). In aumento sono risultati gli investimenti nella provincia di Vicenza, che con Verona e Padova rappresenta il principale comprensorio produttivo regionale, dove si concentra oltre l'80% della produzione. Si interrompe inoltre il trend negativo della patata primaticcia, che con 80 ettari coltivati nel 2005 registra un aumento del 5% su base annua. Dal punto di vista fitosanitario si sono riscontrati in alcuni limitati areali produttivi i sintomi della *Rizoctonia solani*, un fungo che ha provocato cancri lungo il fusto e conseguente disseccamento anticipato della parte aerea; la forte piovosità estiva ha tuttavia permesso un buon ingrossamento del tubero. Le rese si sono così attestate su circa 37 t/ha (+2% rispetto al 2004) e nel complesso la produzione è stata di poco inferiore alle 134.000 tonnellate (+3%).

A causa dell'elevata disponibilità di prodotto, nella prima parte dell'anno, i prezzi sul mercato di Verona si sono mantenuti mediamente più bassi di circa il 40% rispetto allo stesso periodo del 2004. Ad agosto, dopo un inizio della nuova campagna commerciale positivo la forte offerta di prodotto nazionale, fresco e di buona qualità, ha depresso ulteriormente le quotazioni, scese fino a 0,14 euro/kg. Successivamente i prezzi sono leggermente saliti, risultando comunque più bassi di circa il 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il prezzo medio annuo è stato di 0,19 euro/kg, inferiore di oltre il 30% a quello del 2004. Di conseguenza, il fatturato complessivo della coltura si è attestato su circa 25 milioni di euro.

È continuato anche nel 2005 il trend di crescita degli investimenti nella produzione di *radicchio* in Veneto. La superficie complessiva messa a coltura è stata di poco inferiore a 10.000 ettari (+8% rispetto al 2004). Variazioni positive si registrano in tutte le province e principalmente in quella di Venezia (+16%), dove si concentra il 38% degli investimenti; in aumento anche gli ettari coltivati a Verona (+5%) e Rovigo (+7%). Dal punto di vista fitosanitario non si sono rilevati particolari problemi alla coltura, nonostante l'andamento climatico anomalo dell'autunno 2005 caratterizzato da piogge abbondanti. Le rese sono aumentate del 9%, attestandosi sulle 15 t/ha e nel complesso la produzione è stata di circa 150.000 tonnellate, in aumento del 18% rispetto al 2004.

La scarsa disponibilità di prodotto di buona qualità, a causa delle gelate e del conseguente aumento degli scarti, ha spinto al rialzo i listini all'inizio dell'anno (gennaio-marzo). A settembre, con l'immissione sul mercato del nuovo prodotto i prezzi sono sensibilmente diminuiti, ma le abbondanti precipitazioni che hanno rallentato le operazioni di raccolta hanno causato un diminuzione dell'offerta ed un peggioramento della qualità commercializzata, mantenendo i prezzi su livelli superiori all'anno precedente. La quotazione media annua del radicchio di Chioggia sulle principali piazze venete è stata di 0,54 euro/kg, superiore del doppio rispetto al 2004, ma su livelli inferiori a quelli del 2003; andamento sostanzialmente simile per il Rosso di Verona, che ha registrato un prezzo medio annuo di 1,03 euro/kg. Il Radicchio Rosso di Treviso ha presentato una situazione in controtendenza rispetto alle altre varietà, con prezzi che a inizio anno sono stati inferiori anche del 10% rispetto al 2004. La quotazione media annua è stata di 0,48 euro/kg (+10% circa). Il prodotto a Indicazione Geografica Protetta (IGP) è invece riuscito a spuntare prezzi anche superiori ai 4 euro/kg sulla piazza di Treviso.

Nel 2005 sono rimaste invariate le superfici investite a *lattuga* con 1.975 ettari coltivati, di cui circa 700 in coltura protetta. Il trend degli ultimi cinque anni ha visto le superfici crescere di oltre il 70% a partire dal 2000, in particolare per quanto riguarda la produzione in serra destinata alla IV e V gamma, dove gli investimenti sono quasi triplicati. Dal punto di vista fitosanitario anche quest'anno si sono osservati attacchi virali che hanno prodotto piante di taglia ridotta, malformazioni fogliari e ispessimenti più o meno evidenti della lamina fogliare. L'andamento climatico, con l'alternarsi di periodi molto caldi e intense precipitazioni ha favorito il verificarsi di marcescenza delle piante influenzando sulla qualità delle produzioni. Nel complesso le rese si sono attestate su 28,6 t/ha, in aumento di circa il 2% rispetto al 2004, per una produzione pari a 56.500 tonnellate (+2,3%). Sul fronte dei prezzi, l'alternarsi di situazioni favorevoli ad altre più negative per la coltura ha causato un'offerta di prodotto sul mercato non sempre costante e qualitativamente adeguata alle richieste della domanda. Per la maggior parte dell'anno le quotazioni si sono sempre mantenute su livelli superiori a quelli corrispondenti del 2004. Il prezzo medio annuo sulla piazza di Rovigo si è attestato su 0,44 euro/kg, in aumento di oltre il 20% rispetto all'annata precedente.

Annata senza particolari variazioni per la *fragola* in Veneto. Complessivamente la superficie investita a tale coltura è stata di circa 782 ettari. La superficie coltivata in pieno campo si è mantenuta su circa 234 ettari, invariata rispetto al 2004, mentre è diminuita leggermente quella in coltura protetta (548 ettari, -0,3%). La distribuzione provinciale della coltura non ha subito variazioni di rilievo: Verona si conferma la principale zona produttiva, con oltre il 65% delle superfici regionali destinate a tale coltura, che superano il 90% se si considerano le superfici in serra.

Le migliori condizioni climatiche rispetto al 2004, con il freddo di gennaio e febbraio che ha influito positivamente sulla fioritura, e l'assenza di particolari problemi fitosanitari hanno permesso un miglioramento qualitativo in termini di colorazione, maturazione e contenuto in zuccheri del prodotto finale in quasi tutte le aree. Le rese produttive sono leggermente aumentate rispetto al 2004 (+0,5%), attestandosi su circa 20,3 t/ha, per una produzione complessiva sostanzialmente invariata di circa 15.900 tonnellate.

All'apertura della nuova campagna di commercializzazione, la migliore qualità del prodotto ha consentito un agevole collocamento dell'offerta nei principali mercati nazionali garantendo una buona remunerazione del prodotto. Sul mercato di Verona le quotazioni sono state invece costantemente più basse, sia

rispetto alle altre piazze di contrattazione, sia rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, con una media annua di 1,66 euro/kg (-7%). Complessivamente il fatturato della coltura si è aggirato sui 26,5 milioni di euro.

La superficie investita a *pomodoro da industria* è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2004 confermando i circa 1.650 ettari. In forte aumento gli ettari coltivati nelle province di Venezia (+50%), mentre sono in diminuzione le superfici nelle province di Padova (-5%) e Rovigo (-8%). Nonostante un andamento climatico non particolarmente favorevole alla coltura (estate fresca e piovosa, poco soleggiata), le rese produttive hanno superato le 62 t/ha (+1% rispetto al 2004) e nel complesso la produzione è rimasta invariata superando le 102.000 tonnellate. Il prezzo pagato ai produttori fissato dall'accordo interdisciplinare ha definito per gli areali del Nord Italia una riduzione media di circa l'11% a seconda della qualità, con prezzi ribassati da 46 a 41 euro/t. Tale andamento è confermato anche per la campagna 2006: gli accordi nel marzo scorso, infatti, hanno ulteriormente abbassato a circa 39 euro/t il prezzo che verrà pagato ai produttori, e la griglia qualitativa correlata è stata rivista introducendo maggiori elementi di rischio.

La superficie investita ad *aglio* è diminuita del 3% rispetto al 2004, con 441 ettari investiti principalmente nella provincia di Rovigo (68%). Le rese, in aumento dell'11%, si sono attestate su 12,3 t/ha e la produzione complessiva ha superato le 5.400 tonnellate (+7%). Anche l'andamento commerciale è stato particolarmente positivo, con prezzi costantemente superiori al 2004 durante tutto l'anno. La quotazione media annua registrata sulla piazza di Rovigo è stata di 1,35 euro/kg (+50% rispetto all'annata scorsa).

In leggera diminuzione anche la superficie destinata a *cipolla*: di poco superiori a 1.400 gli ettari investiti nel 2005 (-3%). Le rese produttive hanno evidenziato una lieve flessione (30,7 t/ha, -0,5% rispetto al 2004), amplificando gli effetti negativi sulla produzione complessiva, che si è attestata su circa di 43.600 tonnellate, in calo del 3% rispetto all'anno precedente. Dal punto di vista commerciale, i prezzi sulla piazza di Rovigo si sono mantenuti anche per questa coltura costantemente al di sopra di quelli registrati nel 2004, con quotazioni medie annue di 0,22 euro/kg (+30%). Il fatturato complessivo delle colture è stato di circa 9,5 milioni di euro.

Nel 2005 è diminuita la superficie investita ad *asparago*: gli ettari coltivati sono stati 1.630 (-5% rispetto al 2004), a causa della perdita di nuovi impianti in pieno campo. Il sensibile aumento delle rese (+24% rispetto al 2004), che ha consentito di raggiungere le 6,4 t/ha, ha permesso comunque di ottenere un incremento della produzione complessiva (+18%), che si è attestata su circa 10.500 tonnellate. A causa delle elevate quantità offerte sul mercato i prezzi sono risultati in flessione, con una quotazione media annua di 1,58 euro/kg (-12%); nel complesso il fatturato della coltura ha superato i 16,5 milioni di euro.

Le superfici investite a *zucchine* sono risultate in lieve aumento (+5%) sia per la coltura in piena aria che per quella in serra. Complessivamente sono stati messi a coltura 1.270 ettari circa, concentrati nelle province di Verona, che però evidenzia una flessione del 6% rispetto al 2004, e Venezia, con forti aumenti registrati a Rovigo (+25%) e Treviso (+16%). Le rese sono rimaste sostanzialmente invariate a circa 29 t/ha. La produzione complessiva si è attestata su 36.400 tonnellate, in aumento di oltre il 5% rispetto all'annata precedente. Nonostante l'aumento produttivo, l'andamento del mercato è stato positivo in virtù di una domanda sostenuta, con prezzi che a partire da agosto sono sensibilmente aumentati: la quotazione media annua sul mercato di Rovigo è stata di 0,41 euro/kg (+40% rispetto al 2004). Il fatturato della coltura ha raggiunto i 15 milioni di euro.

In lieve aumento anche la superficie coltivata a *melone* (+1%), che si è attestata su quasi 1.800 ettari investiti. Anche le rese hanno registrato un leggero incremento (24,7 t/ha, +1% rispetto al 2004), portando la produzione complessiva a oltre 43.800 tonnellate (+2%). I prezzi registrati sulle principali piazze regionali hanno visto movimenti contrastanti, con quotazioni comprese tra 0,21 e 0,37 euro/kg, ma in media sugli stessi livelli dell'annata precedente (0,28 euro/kg). In diminuzione invece gli ettari investiti a *cocomero*, scesi a circa 780 ettari (-4%). La resa della coltura in pieno campo è rimasta sostanzialmente invariata a 38 t/ha, mentre è incrementata del 25% quella in coltura protetta. La produzione complessiva è scesa a 29.700 tonnellate, in calo di circa il 4%.

4.5 Colture frutticole

Non sembra arrestarsi il calo delle superfici investite a *melo* nel Veneto. Dopo il periodo di massima estensione della coltura registrato a fine anni ottan-

ta, da oltre 15 anni la superficie a melo regionale è in costante diminuzione con alterni periodi di forte decremento, come tra il 1992 e il 1995 e più recentemente tra il 2001 e il 2003 (-1.800 ettari), e di moderata riduzione come appunto tra il 2003 e il 2005 (fig. 4.8).

La riduzione più significativa si è verificata in provincia di Rovigo (-3,2%) che rimane comunque la seconda provincia con 900 ettari, pari al 13% della superficie regionale, seguita da Padova (11,8%). La provincia di Verona rimane il maggior comprensorio produttivo regionale concentrando oltre il 68% dell'intera coltivazione veneta su una superficie di oltre 4.700 ettari.

L'andamento sostanzialmente positivo del 2005 sia sotto l'aspetto meteorologico che fitosanitario ha favorito le rese che si sono attestate, mediamente, sulle 35 tonnellate per ettaro compensando ampiamente la riduzione di superficie coltivata e facendo registrare uno dei valori più elevati dal 1990 ad oggi. La produzione regionale ha pertanto segnato un netto rialzo rispetto al 2004 (+4,8%) attestandosi su quasi 242.000 tonnellate (tab. 4.5).

L'aumento della produzione veneta è stato superiore alla media nazionale che si è attestata sul +2,5% rispetto al 2004. Il Veneto con tale risultato si mantiene saldamente al secondo posto, con una quota pari all'11% della produzione nazionale, dopo il Trentino Alto Adige, e seguita dall'Emilia Romagna e dal Piemonte.

Per quanto riguarda l'andamento commerciale del prodotto, il 2005 ha mostrato due facce. L'annata commerciale 2004/2005, conclusasi a maggio del 2005, si è dimostrata positiva con quotazioni elevate rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La nuova campagna commerciale è stata caratterizzata da prezzi notevolmente inferiori rispetto al 2004. L'andamento particolarmente negativo, soprattutto dei primi mesi (agosto-ottobre), si è poi attenuato verso la fine dell'anno mantenendosi comunque su valori medi inferiori a 0,34 euro/kg, con un decremento medio annuo delle quotazioni che, sul mercato di Verona, si è attestato sul -5% rispetto al 2004 (fig. 4.9). Tale andamento negativo è proseguito anche nei primi mesi del 2006.

Nel complesso la produzione lorda ai prezzi di mercato del comparto si è attestata su circa 87 milioni di euro in netta diminuzione rispetto al 2004, in seguito all'andamento commerciale sostanzialmente negativo (tab. 4.5).

Tab. 4.5 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - MELO

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	48	1.180	11,3	25,3	427
Padova	818	26.660	-10,3	-6,7	9.636
Rovigo	900	28.460	-8,7	-2,2	10.287
Treviso	150	5.015	-5,8	4,2	1.813
Venezia	126	4.171	12,3	-4,8	1.507
Verona	4.715	170.970	8,7	-3,4	61.797
Vicenza	154	5.390	0,0	5,3	1.948
Veneto	6.911	241.845	4,8	-3,5	87.415

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.8 - Andamento delle superfici e delle rese del melo nel Veneto nel periodo 1990-2005

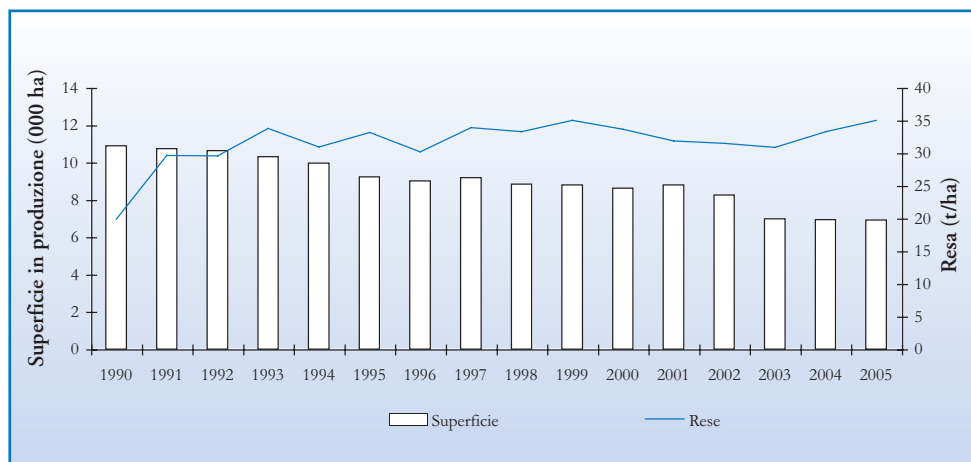
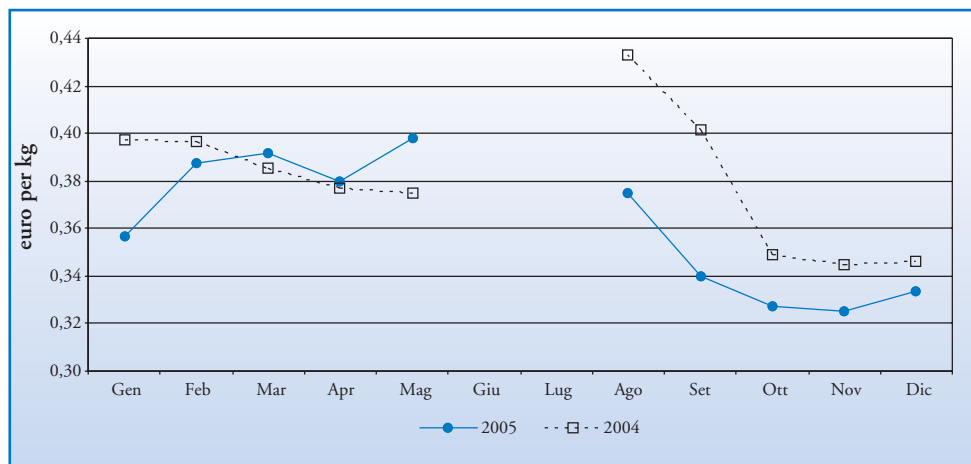


Fig. 4.9- Andamento dei prezzi all'origine delle mele (media mensile - borsa merci Verona)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/kg)	0,36	0,38	-5,0

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

Considerazioni e tendenze analoghe a quelle del melo si possono esporre anche per il *pero*. Le superfici investite a tale coltura nel Veneto sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente con una modesta contrazione della coltura nella provincia di Rovigo (-3,2%), che rimane, comunque, la prima provincia veneta, con oltre 1.500 ettari, seguita da Verona e Venezia, arrivando complessivamente all'86% della superficie regionale (tab. 4.6). L'estensione di tale coltura nel Veneto è in diminuzione e nel 2005 si è attestata su valori che non si riscontravano da oltre quindici anni (fig. 4.10). Pur in presenza di tale situazione il Veneto si colloca, a livello nazionale, subito dopo l'Emilia Romagna rappresentando l'11% di tutta la superficie a pero italiana.

Sotto l'aspetto produttivo il 2005 è stato un anno positivo favorito dal buon andamento climatico e dalle minori avversità fitopatologiche. La resa media regionale si è mantenuta sugli stessi livelli dell'anno precedente con 24,2 t/ha, valore tra i migliori degli ultimi dieci anni. La produzione si è attestata, come nel 2004, sulle 103.000 tonnellate.

La campagna commerciale è stata caratterizzata da un andamento dei prezzi, sul mercato di Verona, in linea con quelli registrati negli stessi mesi del 2004 (fig. 4.11). Le quotazioni medie mensili nella prima parte dell'anno (gennaio-maggio) mostrano un allineamento dei valori con quelli registrati nel 2004, con una leggera divergenza nel mese di febbraio ove si è registrato un calo dei prezzi più consistente rispetto al 2004. La nuova campagna commerciale è iniziata in anticipo con quotazioni del prodotto anche nel mese di agosto. Essa è risultata, all'apertura, sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente per poi differenziarsi negli ultimi mesi dell'anno e chiudendo con un prezzo medio annuo di 0,63 euro/kg in flessione rispetto al 2004 (-3,9%). Il valore della produzione ai prezzi di mercato si è attestato su 65 milioni di euro.

Tab. 4.6 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - PERO

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	5	80	14,3	-	51
Padova	452	9.736	-0,1	-4,4	6.166
Rovigo	1.530	36.480	-2,1	-1,4	23.104
Treviso	71	1.730	52,8	1,5	1.096
Venezia	815	18.490	2,2	-3,5	11.710
Verona	1.320	34.933	-0,3	-1,9	22.124
Vicenza	53	1.325	4,2	15,7	839
Veneto	4.246	102.774	0,2	-2,1	65.090

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.10 - Andamento delle superfici e delle rese del pero nel Veneto nel periodo 1990-2005

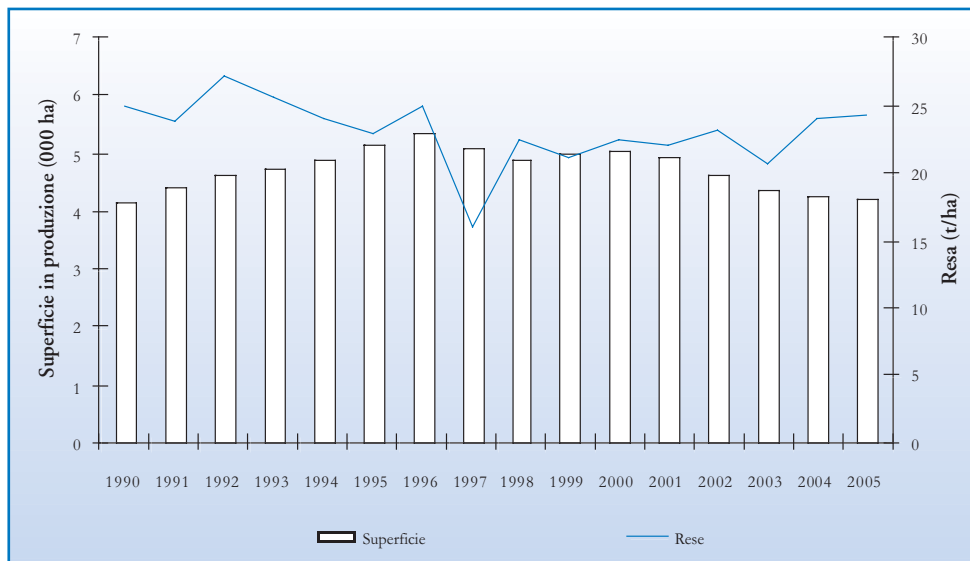
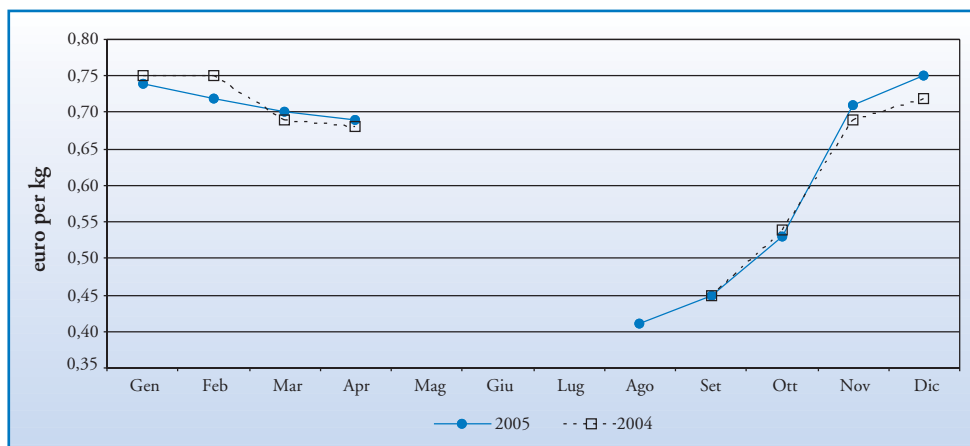


Fig. 4.11 - Andamento dei prezzi all'origine delle pere da tavola (media mensile - borsa merci Verona)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/kg)	0,63	0,66	-3,9

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

Le superfici coltivate a *pesco* e *nettarine* nel Veneto sono state pari a 5.049 ettari (-0,9% rispetto all'anno precedente) (tab. 4.7). La riduzione ha riguardato quasi esclusivamente la provincia di Verona, che detiene l'83% dell'intera superficie peschicola regionale, e in minima parte anche la provincia di Rovigo.

Sotto l'aspetto produttivo nel 2005 la resa media regionale è stata di 18,6 t/ha. La produzione complessiva è arrivata a quota 93.800 tonnellate con una flessione di oltre il 9% rispetto al 2004, anno caratterizzato da elevate rese (fig. 4.12).

Annata decisamente negativa sotto l'aspetto commerciale anche se confrontata con i pessimi risultati del 2004. Se infatti lo scorso anno la crisi commerciale si era verificata tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, nel 2005 la situazione di crisi si è manifestata sin dall'apertura della campagna di commercializzazione (fig. 4.13). A giugno, sulla piazza di Verona si è registrato un valore medio di 0,41 euro/kg, in flessione del 50% rispetto allo stesso mese del 2004. Le quotazioni dei mesi successivi si sono poi attestate su valori simili a quelli del 2004 raggiungendo il livello più basso in agosto con 0,31 euro/kg. Il valore medio annuo è stato pari a 0,36 euro/kg che, con una flessione del 20% rispetto al 2004, rappresenta il peggior risultato economico conseguito da questa coltura negli ultimi anni.

Lo stato di crisi commerciale è essenzialmente da attribuire alle eccedenze produttive che si registrano a livello europeo: Francia e Spagna hanno, infatti, aumentato sensibilmente le superfici coltivate, soprattutto a nettarine, mentre la Grecia continua a mantenere un ruolo importante per queste produzioni. È stato calcolato, a livello europeo, che se la domanda è sostenuta si possono spuntare prezzi remunerativi sino al limite dei 3,5 milioni di tonnellate di prodotto; oltre tale soglia il prezzo si deprime. Negli ultimi anni l'offerta europea si è attestata sempre su valori superiori ai 4,2 milioni di tonnellate concorrendo a deprimere il mercato. Vanno inoltre considerati altri fattori: i consumi che si stanno riducendo ad un tasso medio annuo del 6% dal 2000 ad oggi, flessione che si accentua nelle estati poco calde, e l'ampliamento del calendario di maturazione nelle diverse aree produttive, che ha contribuito a determinare l'eccesso di offerta nei circuiti distributivi.

Il quadro sopra delineato ha comportato una contrazione del fatturato complessivo delle colture, il cui valore ai prezzi di mercato ha raggiunto i 33,3 milioni di euro (tab. 4.7).

Tab. 4.7 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - PESCO e NETTARINE

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (stima) (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	0	0	-	-	0
Padova	294	6.250	-2,1	-3,8	2.219
Rovigo	264	5.646	-15,8	-1,1	2.004
Treviso	171	2.685	2,5	-3,0	953
Venezia	87	2.148	17,9	-2,7	763
Verona	4.184	75.841	-10,4	-2,7	26.924
Vicenza	49	1.225	16,3	24,3	435
Veneto	5.049	93.795	-9,1	-2,6	33.297

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Fig. 4.12 - Andamento delle superfici e delle rese di pesco e nettarine nel Veneto nel periodo 1990-2005

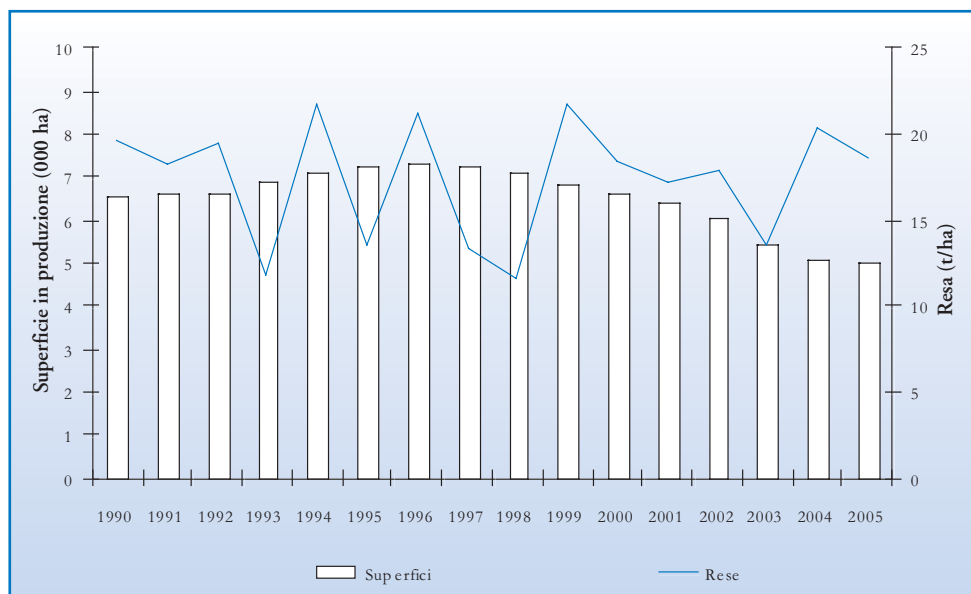
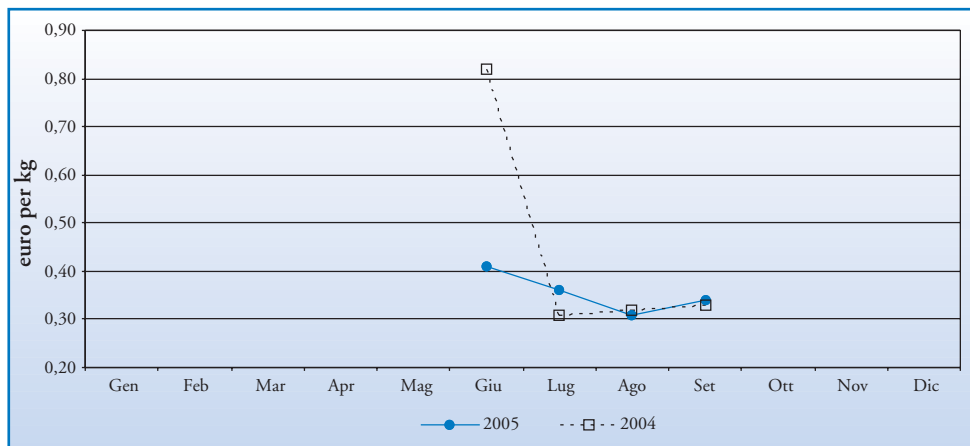


Fig. 4.13 - Andamento dei prezzi all'origine delle pesche e nettarine (media mensile - borsa merci Verona)



	2005	2004	Var. (%)
Quotazione media annua (euro/kg)	0,36	0,45	-20,2

Nota: i prezzi indicati nel grafico non sono comparabili con i prezzi utilizzati nella valorizzazione delle produzioni nella tabella precedente.

Fonte: banca dati Datima (ISMEA).

Sostanzialmente stabile da alcuni anni la coltivazione del *ciliegio* che si estende in Veneto su circa 2.800 ettari localizzati per quasi il 68% nella provincia di Verona, seguita da Vicenza con oltre il 25%. Come per le altre colture frutticole, anche per la produzione di ciliegie il 2005 è stato un anno positivo con un incremento del 6% rispetto al 2004 risultato superiore anche alla media nazionale (+4,1%). La produzione raccolta ha raggiunto le 18.800 tonnellate di prodotto con caratteristiche qualitative ottimali portando la resa media a 6,8 t/ha. Al buon andamento della produzione veneta, che rappresenta il 19% dell'intera produzione nazionale, non è corrisposta però una vantaggiosa campagna commerciale. Le quotazioni si sono sempre mantenute su livelli notevolmente inferiori a quelli registrati negli ultimi quattro anni, con una flessione, sul mercato di Verona, di oltre il 40% rispetto al 2004. I valori ad inizio campagna non hanno superato i 2,15 euro/kg e sono scesi sino a 1,45 euro/kg. Tale andamento è stato determinato anche dalla forte concorrenza estera soprattutto spagnola e turca che hanno immesso sul mercato italiano ciliegie di buona qualità a prezzi più bassi deprimendo le quotazioni dei prodotti locali.

La superficie coltivata ad *albicocco*, dopo l'espansione degli anni precedenti, è rimasta stabile attorno ai 600 ettari complessivi, mentre la superficie in produzione ha registrato un leggero calo (-1,3%) fermandosi a 546 ettari. Nel Veneto la coltura è localizzata principalmente nella provincia di Verona (71%), seguita da Vicenza (18%). L'andamento climatico favorevole del 2005 ha favorito la produzione che ha superato le 7.100 tonnellate con un incremento del 5,8% rispetto al già positivo 2004. La campagna commerciale ha, invece, registrato un andamento contrastante: positivo nella prima parte, con una quotazione media nel mese di giugno sul mercato di Verona di 1,02 euro/kg; negativo nel mese di luglio, con quotazioni in costante discesa da 0,75 a 0,55 euro/kg simile a quello già poco soddisfacente del 2004. I motivi sono da ricercarsi sia nella generale contrazione dei consumi di frutta nel periodo estivo sia nella pressione commerciale esercitata dal prodotto francese che si è presentato con standard qualitativi elevati.

Aumentano le superfici in produzione ad *actinidia* nel Veneto portandosi a 2.980 ettari (+4,7% rispetto al 2004). Il Veneto si conferma la terza regione italiana per superficie investita a questa coltura con quasi il 14% della superficie nazionale. Dal punto di vista produttivo non è stato ripetuto il record del 2004. L'anno appena trascorso infatti è stato caratterizzato da una produzione non uniforme per quanto riguarda la pezzatura dei frutti; numerosi sono stati gli impianti che presentavano frutti di piccole dimensioni e di qualità scadente. Ingenti danni sono stati causati da eventi meteorici che hanno colpito in particolare la provincia di Verona, leader nel comparto regionale. La produzione totale è stata quindi di poco inferiore alle 66.600 tonnellate, con un calo del 2,3%, rispetto al 2004, riduzione contenuta rispetto al dato medio nazionale di -3,3%. L'andamento delle quotazioni ha sostanzialmente ripercorso quello del 2004 con una seconda parte della campagna 2004-05 con prezzi in aumento da 0,82 euro/kg del mese di gennaio a 1,12 euro/kg di maggio, sul mercato di Verona. La nuova campagna commerciale è iniziata molto lentamente con quotazioni inferiori a quelle già basse registrate a ottobre 2004 per poi risalire nell'ultimo periodo dell'anno. L'incremento medio annuo, sul mercato di Verona, è stato di circa l'8%.

La superficie a *olivo* in produzione è risultata nel 2005 in aumento rispetto all'anno precedente portandosi oltre i 4.400 ettari (+7,5%), un segnale positivo dopo la riduzione superiore al 20% della superficie investita a tale coltura nel Veneto registrata tra il 2002 e il 2003. Positiva anche la raccolta delle olive che ha fatto registrare una tra le più alte rese produttive pari a 2,3 t/ha, con una pro-

duzione oltre le 10.000 tonnellate. Anche la campagna commerciale è stata positiva con una media annua dei prezzi, sul mercato di Verona, che si è attestata stabilmente sui 13,5 euro/kg per l'olio di oliva DOP-IGP, con un leggero incremento rispetto al già positivo 2004.

4.6 Vite

I vigneti in Veneto coprono un'area di circa 76.500 ettari, di cui 5.500 ettari in fase di impianto. La superficie in produzione rispetto al 2004 è diminuita di circa 400 ettari (-0,5%), localizzati in gran parte nella provincia di Padova (-8%). L'80% dei vigneti in produzione sono ubicati nelle province di Treviso (34%), Verona (32%) e Vicenza (14%) (tab. 4.8).

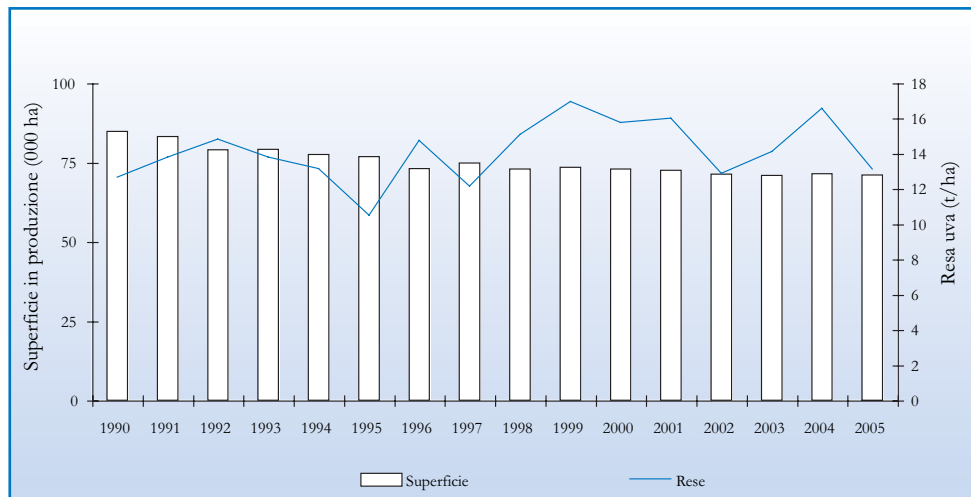
Tab. 4.8 - Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2005 - UVA DA VINO

	Superficie investita (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di mercato (stima) (000 euro)
		2005 (t)	2005/2004 (%)	Var. annua % 03-05/93-95	
Belluno	110	750	4,9	-1,5	281
Padova	6.596	72.011	-16,9	-2,1	27.013
Rovigo	487	6.269	-25,2	-7,4	2.352
Treviso	24.363	338.448	-9,8	1,1	126.960
Venezia	6.780	77.994	-18,7	0,9	29.257
Verona	22.620	300.050	-30,6	0,6	112.556
Vicenza	10.076	137.500	-25,7	1,9	51.580
Veneto	71.032	933.021	-21,2	0,7	350.000

Nota: il valore ai prezzi di mercato non è confrontabile con il dato 2004 calcolato ai prezzi di base.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Veneto e ISTAT (2006i).

Rispetto al 2004, annata molto produttiva, la vendemmia 2005 ha segnato un calo di uva da vino di circa il 20% a causa dell'andamento climatico anomalo, verificatosi soprattutto in prossimità della raccolta. Nei mesi di luglio e agosto sono state osservate condizioni di instabilità con frequenti precipitazioni e bruschi cali di temperatura, accompagnati a diversi episodi grandinigeni, in particolare nel veronese. La resa media è pertanto risultata di 13,6 t/ha (-19%) che ha consentito di raccogliere complessivamente 9,3 milioni di quintali di uva

Fig. 4.14 - Andamento delle superfici e delle rese della vite nel Veneto nel periodo 1990-2005



da vino (-21%) (Fig. 4.14). Persistenti condizioni di umidità nel mese di settembre hanno favorito attacchi di botrite e marciume acido, causando problemi di sanità nelle uve e abbassamento del grado zuccherino. Tuttavia il calo produttivo non è stato omogeneo in tutta la regione, dato che si osserva una significativa variabilità territoriale: in provincia di Treviso il decremento produttivo si è fermato a poco meno del 10%, mentre a Verona la quantità prodotta è risultata del 30%. La produzione di vino, di conseguenza, si è complessivamente attestata su 7 milioni di ettolitri di vino e mosto (-20% rispetto al 2004), di cui il 56% rappresentato da vini bianchi e il 42% da vini rossi e rosati. Il Veneto scende così dal primo al terzo posto nella graduatoria nazionale delle regioni maggiori produttrici di vino e mosto, preceduto da Puglia e Sicilia. Il vino veneto si presenta in gran parte come un prodotto di qualità, dato che per il 31% è marchiato DOC-DOCG (+3% rispetto all'anno precedente) e per il 61% IGT (+2%). L'Assoenologi ha giudicato buona la qualità dei vini ottenuti nel 2005, pur riscontrando una elevata eterogeneità a seconda delle tipologie e delle aree di coltivazione.

Nonostante il calo produttivo i prezzi delle uve da vino hanno generalmente subito una flessione mediamente quantificabile al 20% sui principali mercati regionali. In particolare, alla borsa merci di Verona le quotazioni sono risultate al ribasso per quasi tutte le tipologie considerate, ma con riduzioni più accentuate per le uve destinate ai vini IGT rispetto a quelle adibite ai vini DOC. Da

notare inoltre che all'interno di queste ultime le uve bianche hanno presentato quotazioni migliori: le uve delle denominazioni Soave e Custoza non hanno subito riduzioni di prezzo, mentre le uve del Bardolino e del Valpolicella sono state quotate il 18% in meno rispetto al 2004. Sulla piazza di Treviso l'abbassamento dei prezzi ha toccato punte del 40% per le uve di Pinot grigio IGT e Cartizze DOC, mentre quelle di Prosecco DOC hanno contenuto la flessione al 7%.

In mancanza di dati ISTAT sul fatturato conseguito dal comparto vitivinicolo, si può comunque ipotizzare che, per effetto del calo produttivo e della contestuale diminuzione delle quotazioni, il valore della produzione ai prezzi di mercato dell'uva da vino si sia attestato su 350 milioni di euro, probabilmente più del 25% in meno rispetto al valore ottenuto nel 2004.

Con una produzione di 5,6 milioni di bottiglie (+1%) di vino novello il Veneto si è confermato prima regione a livello nazionale. Il prezzo medio della bottiglia di novello è stazionario a 4 euro, mentre il fatturato complessivo è stato di 22,5 milioni di euro.